



**Centro Internazionale
di Ecologia della Nutrizione (NEIC)**
www.nutritionecology.org

DOSSIER PROGETTO “STOP SUSSIDI AGLI ALLEVATORI”

INTRODUZIONE

Negli ultimi cinquant'anni si è andato diffondendo in maniera **esponenziale**, in tutta Europa e in tutto il mondo industrializzato, il **consumo di alimenti animali** (carne, pesce, latte e latticini, uova). Questi alimenti si consumano a tutti i pasti in tutte le famiglie, al contrario di quanto avveniva 50 anni fa, quando questi cibi erano di consumo molto molto raro.

Oggi **questi prodotti hanno un costo bassissimo**, rispetto ai costi reali di produzione, spesso più basso anche degli alimenti vegetali, che invece, per forza di cose, hanno alle spalle una quantità di materie prime, energia, lavoro, molto inferiore.

Questo accade perché **allevatori e pescatori** ricevono dallo Stato e dall'Unione Europea **aiuti monetari diretti e indiretti**: in sostanza, quello che non paghiamo alla cassa del supermercato, **lo paghiamo in tasse**, e lo paga anche chi sceglie di non comprare alimenti animali.

Tutto questo è tanto più grave quanto **più sono pesanti le conseguenze degli alti consumi di carne, pesce** e altri cibi animali, sull'**ambiente**, sulla **salute** umana, sullo sviluppo dei **paesi poveri**. Se i governi nazionali e la Comunità Europea sostenessero e promuovessero soltanto il consumo di cibi sani e a basso impatto ambientale attraverso sussidi, ciò sarebbe del tutto lecito e positivo. Lo fanno invece con **alimenti la cui produzione e consumo hanno effetti devastanti...** e questo non è né accettabile né lecito, e sta a noi cittadini **porre fine a questo stato di cose** e spingere per una politica più lungimirante, sensata, e sostenibile in questo campo, che **protegga l'ambiente e la salute umana**, anziché danneggiarli come accade ora.

I COSTI PER L'AMBIENTE

È noto che il mondo moderno industrializzato minaccia l'ambiente naturale in più e più modi. Di queste minacce, e di come porvi rimedio, si discute con passione da anni in vari ambiti. Ma viene sempre trascurato un fattore fondamentale: l'allevamento di bovini e altri animali per l'alimentazione umana.

La premessa da fare, per comprendere i motivi dell'impatto delle nostre scelte alimentari sull'ambiente in generale, e sul consumo d'acqua in particolare, riguarda il fatto che gli animali d'allevamento sono "fabbriche di proteine alla rovescia".

Infatti, a parte i pochissimi casi di animali che si nutrono a pascolo in terreni non coltivabili, o di quelli che si nutrono di avanzi e prodotti di scarto all'interno di un ciclo a rotazione nelle fattorie tradizionali, gli animali consumano molte più calorie, ricavate dai vegetali, di quante ne producano sottoforma di carne, latte e uova: come "macchine" che convertono proteine vegetali in proteine animali, sono del tutto inefficienti. Il rapporto di conversione da mangimi animali a cibo per gli umani varia da 1:30 a 1:4, a seconda della specie animale.

Un tale spreco di risorse (intese come terreno, vegetali coltivati, energia, acqua, sostanze chimiche) dà conto dell'affermazione del World Watch Institute, secondo cui è ormai assodato che gli appetiti umani per la carne animale siano la vera forza scatenante di tutte le principali categorie di danno ambientale che in questo momento minacciano il futuro dell'umanità: la deforestazione, l'erosione, la scarsità d'acqua, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, l'ingiustizia sociale, la destabilizzazione delle comunità e la diffusione delle malattie.

In organizzazioni come l'OMS, la FAO e la Banca Mondiale aumenta sempre di più la preoccupazione per l'impatto dell'allevamento industriale sull'utilizzo delle terre coltivabili e conseguentemente sulla possibilità o meno di nutrire il mondo in modo efficiente. Esse affermano: "L'aumento del consumo di prodotti animali in paesi come il Brasile e la Cina (anche se tali consumi sono ancora ben al di sotto dei livelli del Nord America e della maggior parte degli altri paesi

industrializzati) ha anche considerevoli ripercussioni ambientali. Il numero di persone nutrite in un anno per ettaro varia da 22 per le patate, a 19 per il riso fino a solo 1 e 2 persone rispettivamente per il manzo e l'agnello. Allo stesso modo, la richiesta d'acqua diventerà probabilmente uno dei maggiori problemi di questo secolo. Anche in questo caso, i prodotti animali usano una quantità molto maggiore di questa risorsa rispetto ai vegetali." [WHO/FAO2002]

Nonostante questo, il consumo di carne pro capite è più che raddoppiato nella scorsa metà del secolo, anche mentre la popolazione continua a crescere. Di conseguenza, il consumo totale di carne è aumentato di 5 volte. Questo ha a sua volta imposto una pressione sempre più alta sulla disponibilità d'acqua, di terra, di mangime, di fertilizzanti, di combustibile, di capacità di smaltimento dei rifiuti, e sulla maggior parte delle altre risorse limitate del pianeta.

Per quanto riguarda il consumo di pesce, la situazione non è migliore.

Attualmente, le flotte di pescherecci sono potenti e numerose, proprio grazie ai sussidi pagati da varie nazioni nel mondo, e l'effetto per gli animali e l'ambiente marino è stato devastante. Un gruppo internazionale di 125 scienziati marini ha chiesto il 24 maggio all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) di eliminare i sussidi che molti paesi attualmente pagano ai pescatori, perché se non si mette fine al sovrasfruttamento dei mari, ben presto gli ecosistemi di tutti gli oceani del mondo saranno danneggiati al di là di ogni possibile ripresa. Studi scientifici citati da questi esperti di 27 paesi diversi mostrano che il numero di pesci negli oceani è in diminuzione continua e rapida, e la situazione potrebbe collassare entro 50 anni, se si continua in questo modo. Afferma il dott. Sharpless, uno dei firmatari della richiesta: "L'OMC deve sfruttare l'opportunità presentata dalla negoziazione in corso sui sussidi alla pesca per affrontare il problema dello sovrasfruttamento, perché se aspettiamo sarà troppo tardi". I sussidi alla pesca, nel mondo, ammontano attualmente a un terzo delle vendite annuali nel settore. In sostanza, l'industria della pesca non è in grado di sostenersi da sola e i suoi guadagni derivano solo dai sussidi statali. [ENN2007]

Oltre al problema dell'overfishing, anche l'allevamento di pesci - o itticoltura - è in rapida crescita, e crea anch'esso ulteriori problemi. Solo una piccola percentuale degli allevamenti sono "estensivi" (i pesci sono liberi in stagni o in lagune costiere), i restanti sono intensivi (vasche di cemento o gabbie in mare). Allevamento intensivo significa:

- animali in numero altissimo in piccoli spazi, e conseguentemente, come per gli allevamenti di animali terrestri, largo uso di antibiotici e altri farmaci atti a prevenire malattie di vario tipo (cui gli animali vanno più soggetti per la vita del tutto innaturale cui sono costretti) per evitare epidemie devastanti;
- uso di erbicidi per controllare la crescita della vegetazione acquatica;
- uso di disinfettanti;
- produzione di grandi quantità di deiezioni.

Tutte queste sostanze vengono scaricate nelle acque costiere, insieme agli scarti dei mangimi, inquinando irrimediabilmente le acque. Inoltre, questi allevamenti contribuiscono a peggiorare l'overfishing, con il saccheggio delle già scarse risorse ittiche naturali per fornire cibo ai pesci carnivori allevati: per 10 kg di spigole d'allevamento serve un quintale di sardine catturate in mare!

I COSTI PER LA SALUTE

Diete ricche di calorie e grassi facilitano l'obesità, la quale aumenta il rischio di malattie cardiache, infarti, diabete e vari tipi di cancro. Queste quattro categorie di malattie sono causa di più della metà delle morti nei paesi ricchi. Il dr. Graham Colditz della Harvard School of Public Health ha stimato che, tra gli obesi adulti americani, il dimagrimento fino a un peso corretto potrebbe prevenire il 96% dei casi di diabete, il 74% dei casi di ipertensione, il 72% delle malattie coronariche, il 32% dei tumori al colon e il 23% dei tumori al seno. Inoltre, poiché l'obesità si va diffondendo negli strati sempre più giovani della popolazione, stanno aumentando molto i casi di diabete nei bambini e nei giovani (dal 4% all'inizio degli anni '90 al 20% alla fine degli anni '90) ed è probabile che altre malattie "da adulti" - dalla malattia cardiaca all'infarto al cancro - colpirà anche i giovani in maniera più frequente. [Gardner2000]

Fortunatamente, le malattie causate dalla sovralimentazione possono essere prevenute o guarite attraverso modificazioni della dieta e dello stile di vita. Il 30-40% dei tumori, il 17-22% dei casi di malattia coronarica e il 24-66% dei casi di diabete possono essere prevenuti diminuendo drasticamente il consumo di grassi saturi (che si trovano in prodotti animali come carne, specialmente rossa, uova e latticini) e aumentando l'attività fisica. [Gardner2000]

La colpa di una dieta ipercalorica va data anche ai troppi cibi e bevande ricchi di zucchero raffinato consumati abitualmente, ma per quanto riguarda i grassi, uno studio ha identificato la carne, i latticini, le uova e i grassi alimentari come fonti del 63% dei grassi totali, del 77% dei grassi saturi e del 100% del colesterolo (che si trova solo in cibi animali) della dieta tipica americana [Nestle 1999].

Per quanto riguarda il pesce, è stato di recente pubblicato un articolo su *Ambio*, la rivista dell'Accademia Reale delle Scienze svedese, che riguarda la contaminazione da mercurio nel pesce. Le autorità sanitarie sono preoccupate perché il

mercurio è una neurotossina potente, e può interferire nello sviluppo del cervello, riducendo l'intelligenza dei bambini, specie se esposti durante lo stadio fetale. Da qui l'invito a mantenere molto bassi i consumi di pesce per donne incinta e bambini al di sotto degli 11 anni, ma di certo anche per gli adulti non è un toccasana, anche se è meno pericoloso. [GM2007]

I pesci di allevamento, anziché pescati nei mari e fiumi, non sono più "salutari", perché, se anche contengono meno mercurio, contengono un cocktail di antibiotici, farmaci in genere, sostanze chimiche presenti nei mangimi, cosicché, come tutti gli altri animali d'allevamento intensivo, diventano un concentrato di sostanze chimiche dannose.

Confrontando la diffusione di ipertensione, malattie cardiache, cancro, diabete, calcoli biliari, obesità e malattie causate da cibi infetti, tra i vegetariani e i carnivori negli USA, il Physicians Committee for Responsible Medicine ha stimato un costo annuale delle spese mediche nel 1995, collegato al consumo di carne, tra i 29 miliardi e i 61 miliardi di dollari. Il costo sarebbe stato ancora maggiore se fossero stati inclusi nel calcolo anche l'infarto e altre malattie dell'apparato circolatorio. [Barnard1995]

In un momento in cui i servizi sanitari pubblici sono sottoposti a una pressione sempre maggiore, il costo finanziario in continuo aumento, associato alle malattie cardiovascolari, obesità, diabete di tipo 2, è una grossa minaccia alle risorse sanitarie già insufficienti.

I COSTI MONETARI E IL SOSTEGNO ALLA ZOOTECNIA DELL'UNIONE EUROPEA

I costi reali della produzione e del consumo di cibo animale (carne, pesce, latte, uova) sono dunque enormi, ma non vengono mai conteggiati. Andrebbe invece fatto un calcolo monetario del costo dell'impatto sull'ambiente e sulla salute che essi hanno, e questo costo dovrebbe essere "internalizzato", vale a dire, chi sceglie di produrre e di consumare cibi animali dovrebbe pagarne l'intero costo reale. Infatti, visti i gravi effetti collaterali degli attuali consumi di cibi animali, la cosa più sensata da fare, per l'Unione Europea e i singoli Stati membri sarebbe disincentivarne il consumo.

Al contrario, non solo questi costi non vengono conteggiati, ma l'UE sostiene l'industria zootecnica con miliardi di euro ogni anno, attraverso varie forme di supporto. Una gran parte dei sussidi va a sostenere la coltivazione di mangimi per animali, ma una buona parte va anche a sostenere direttamente i prodotti animali.

Ci sono due tipi di sussidi che vengono assegnati. I "sussidi diretti" agli allevatori vengono pagati a chi possiede un certo tipo di animale o che produce un certo prodotto animale. E poi vi sono i sussidi chiamati "interventi" che consistono appunto in un intervento dell'UE volto ad assicurare che ci sia sufficiente domanda di un determinato prodotto animale. I tipi di intervento possono consistere in:

- dare aiuti finanziari per l'esportazione di un dato prodotto fuori dall'UE;
- comprare e stoccare il surplus di un dato prodotto a un prezzo garantito, in modo che al produttore sia garantito un guadagno certo;
- sostegno al marketing di vari prodotti animali, in modo che aumentino le vendite di quel prodotto (per esempio tramite campagne pubblicitarie, ma non solo).

Oltre a tutto questo, quando accadono epidemie o altri gravi problemi di ordine sanitario (BSE, influenza aviaria, febbre suina, ecc.), gli allevatori vengono profumatamente risarciti, quando invece i problemi nascono proprio a causa dei metodi stessi di allevamento. Possiamo infatti definire questi problemi sanitari come "patologie da maltrattamento" in quanto sono tutte dovute ai metodi usati negli allevamenti industriali, che hanno come scopo solo il profitto ed ignorano il benessere degli animali. Paradossalmente, i colpevoli di questo stato di cose vengono premiati anziché essere puniti.

Presentiamo qui alcune tabelle che riportano i sussidi all'industria zootecnica (dal budget dell'UE del 2007), tratte dall'opuscolo *The livestock industry and climate - EU makes bad worse* [Holm2007].

TABELLA 1: INTERVENTI

| Articolo | Tipo di sussidio | Assegnazioni 2007 (in euro) |
|--------------------------------------|---|-----------------------------|
| 05 02 12 | Latte e latticini | |
| 05 02 12 01 | Rimborsi per latte e latticini | 362 000 000 |
| 05 02 12 03 | Aiuti per lo smaltimento del latte magro | 32 000 000 |
| 05 02 12 04 | Interventi per lo stoccaggio di burro e panna | 19 000 000 |
| 05 02 12 05 | Altre misure relative al burro | 84 000 000 |
| 05 02 12 06 | Interventi per lo stoccaggio del formaggio | 24 000 000 |
| 05 02 12 08 | Latte nelle scuole | 65 000 000 |
| 05 02 12 99 | Altre misure (relative a latte e latticini) | 1 000 000 |
| Subtotale (Articolo 05 02 12) | | 587 000 000 |

| | | |
|--------------------------------------|--------------------------------|--------------------|
| 05 02 13 | Manzo e vitello | |
| 05 02 13 01 | Rimborsi per il manzo | 46 000 000 |
| 05 02 13 03 | Misure eccezionali di sostegno | 59 000 000 |
| 05 02 13 04 | Rimborsi per bovini vivi | 12 000 000 |
| Subtotale (Articolo 05 02 13) | | 117 000 000 |

| | | |
|-------------------------------------|--|--------------------|
| 05 02 15 | Carne di maiale, uova e pollame, apicoltura e altri prodotti animali | |
| 05 02 15 01 | Rimborsi per la carne suina | 22 000 000 |
| 05 02 15 04 | Rimborsi per le uova | 7 000 000 |
| 05 02 15 05 | Rimborsi per la carne di polli | 84 671 000 |
| Subtotale (Article 05 02 15) | | 113 671 000 |
| Totale generale | | 817 671 000 |

TABELLA 2: SUSSIDI DIRETTI

| Articolo | Tipo di sussidio | Assegnazioni 2007 (in euro) |
|------------------------|--|-----------------------------|
| 05 03 02 06 | Premio mucche da latte | 1 178 000 000 |
| 05 03 02 07 | Premio aggiuntivo mucche da latte | 56 000 000 |
| 05 03 02 08 | Premio speciale manzo | 98 000 000 |
| 05 03 02 09 | Premio per macellazione di manzi e vitelli | 128 000 000 |
| 05 03 02 10 | Premio per macellazione di manzi → Adulti | 232 000 000 |
| 05 03 02 11 | Programma per l'estensificazione del manzo | 6 000 000 |
| 05 03 02 12 | Pagamenti aggiuntivi ai produttori di manzo | 1 000 000 |
| 05 03 02 13 | Premio per pecore e capre | 263 000 000 |
| 05 03 02 14 | Premio supplementare per pecore e capre | 80 000 000 |
| 05 03 02 15 | Ulteriori pagamenti nel settore pecore e capre | 33 000 |
| 05 03 02 16 | Premio latticini | 442 000 000 |
| 05 03 02 17 | Pagamenti aggiuntivi ai produttori di latte | 199 000 000 |
| Totale generale | | 2 683 033 000 |

TABELLA 3: PROMOZIONE

| Articolo | Tipo di sussidio | Assegnazioni 2007 (in euro) |
|-------------------------------------|---|-----------------------------|
| 50210 | Misure di promozione | |
| 05021001 | Misure di promozione - pagamenti dagli Stati Membri | 38 000 000 |
| 05021002 | Misure di promozione - pagamenti diretti dalla Comunità Europea | 7 295 000 |
| Subtotale (Article 05 02 10) | | 45 295 000 |

Il totale degli interventi dell'UE e dei sussidi diretti all'industria zootecnica nel 2007 è di circa tre miliardi e mezzo di euro.

A questo va aggiunta anche una parte non stimabile dei fondi destinati alla "promozione" dei prodotti: non si sa quanta parte di essi sia destinata alla promozione di alimenti animali, ma a giudicare dalle campagne pubblicitarie finanziate dalle istituzioni che vediamo ogni anno nelle nostre città, quasi tutte che promuovono carne e latticini, una gran parte di certo serve per vendere più prodotti animali. Inoltre, gli allevatori pagano meno il mangime per i loro animali grazie ai sussidi UE destinati alla coltivazione di cereali e leguminose per mangimi animali.

IL DANNO AI PAESI POVERI IN VIA DI SVILUPPO: IL "DUMPING"

Gli aiuti dell'UE alle esportazioni di prodotti animali verso i paesi del terzo mondo, hanno un effetto molto negativo sull'agricoltura locale. Il costo dei prodotti esportati è molto basso rispetto al reale valore, proprio grazie ai sussidi offerti dall'UE - questo è il meccanismo del "dumping" - quindi questi prodotti fanno una concorrenza imbattibile a quelli locali, la cui domanda diminuisce, e i loro prezzi calano ancora di più. In questo modo, i piccoli produttori locali si impoveriscono ulteriormente, e siccome nei paesi in via di sviluppo l'attività principale è proprio l'agricoltura, la povertà nel complesso aumenta, e la possibilità di accesso alle risorse, pur presenti, diminuisce.

In sostanza, la pratica del dumping è una forma di concorrenza sleale, perché i produttori europei vendono i loro prodotti sottocosto nei paesi in via di sviluppo, e possono farlo proprio perché vengono rimborsati attraverso i sussidi forniti dall'UE. Questo causa nei paesi in via di sviluppo insicurezza economica e maggiori livelli di povertà.

LA PROPOSTA

Quello che intendiamo proporre è di invertire questa tendenza autodistruttiva, mettendo in atto i seguenti passi:

1. mettere fine a ogni genere di sussidio all'allevamento, alla pesca e alle coltivazioni di mangimi per animali d'allevamento;
2. imporre una tassazione sull'acquisto di mangimi per animali d'allevamento;
3. fare in modo che i prodotti animali che il consumatore finale acquista abbiano il loro prezzo reale, non falsato da sussidi e altre agevolazioni concessi agli allevatori e che comprenda anche il costo ambientale per l'enorme impatto negativo causato dall'allevamento (internalizzazione dei costi).
4. mettere fine a ogni genere di campagna di promozione del consumo di alimenti animali finanziata con denaro pubblico;
5. sostenere, con sussidi e con campagne promozionali e di informazione, il consumo di alimenti sani a base vegetale, che dovranno essere meno cari per il consumatore finale, cosa facilmente ottenibile dopo l'eliminazione dei costi enormi dei sussidi alla zootecnia e pesca.

Proponiamo, per intanto, una petizione popolare a sostegno del punto 1 di questa serie di proposte.

I SOSTENITORI

La proposta di eliminare ogni aiuto pubblico alla pesca e all'allevamento, non è né nuova, né originale: sono varie le voci di esperti dell'argomento, che si sono levate, in tutto il mondo, negli ultimi anni, per chiedere la fine delle sovvenzioni alla produzione di alimenti animali, e porre così un freno a tutti i danni causati da un modo sconsiderato di alimentarsi. Tutto questo a livello globale, non solo europeo. Anche la richiesta di sovvenzionare e pubblicizzare con campagne informative i cibi "sani", che sono anche gli stessi che causano un impatto ambientale molto minore, proviene da varie fonti. Ne citiamo qui alcune:

da: Anthony J McMichael, John W Powles, Colin D Butler, Ricardo Uauy, *Food, livestock production, energy, climate change, and health*, The Lancet, September 13, 2007

Le persone più informate, nei paesi ricchi, specie in Gran Bretagna, stanno già dimostrando di voler ridurre il consumo di cibi animali, a quanto sembra soprattutto per prevenire il rischio di malattie cardiovascolari. Per aiutare le persone a fare questa scelta, affermano gli autori, sarà utile eliminare i sussidi statali alla produzione di mangimi animali (grano e soia), in modo che il prezzo al consumo rispecchi i reali costi, e quindi aumenti. Questo inoltre aiuterebbe a dirottare i raccolti verso i paesi poveri, per il diretto consumo umano, riducendo la "concorrenza" tra la coltivazione di cibo per gli animali e

quella di cibo per gli umani. La proposta porterebbe a molti effetti collaterali positivi: una dieta più sana, migliore qualità dell'aria, maggiore disponibilità di acqua, una razionalizzazione dell'uso dell'energia e della produzione di cibo.

da: David Pimentel et al., *Ecological Integrity: Integrating Environment, Conservation and Health* (Island Press, Washington DC, Jan. 2001), in particolare da un articolo all'interno del libro del prof. David Pimentel (professore di Ecology and agricultural science alla Cornell University, Ithaca, New York) e del dott. Robert Goodland (ex consulente ambientale della Banca Mondiale)

Pimentel e Goodland notano che sono necessari incentivi per promuovere le diete a base di cereali, applicando una buona gestione dell'ambiente e dell'economia all'alimentazione e all'agricoltura. In particolare, dovrebbero essere usati i principi dell'efficienza di conversione e del "chi inquina paga", nel definire policy full-price (a prezzo totale), che internalizzino i costi sociali e ambientali. Nella visione dei ricercatori, le tasse più alte dovrebbero ricadere sui convertitori meno efficienti, vale a dire bovini e suini. Tasse leggermente minore dovrebbero essere assegnate all'allevamento di pecore e bovini su pascolo naturale. Nessuna tassa dovrebbe pesare sui cereali (riso, mais, frumento, grano saraceno), amidi (patata, manioca) e legumi (soia, fagioli, piselli, arachidi, ecc.). Modesti sussidi ai cereali integrali (miglio, miglio perlato, sorgo) allevierebbero il problema della sottoalimentazione e sarebbero difficilmente sfruttabili in modo illecito (dato che i ricchi non mangerebbero questi cibi).

da: Environmental News Network, *Scientists Urge WTO To Slash Fishing Subsidies*, 24 maggio 2007

Un gruppo internazionale di 125 scienziati marini ha chiesto il 24 maggio all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) di eliminare i sussidi che molti paesi attualmente pagano ai pescatori. In una dichiarazione consegnata al Direttore Generale dell'OMC Pascal Lamy, gli scienziati avvertono che se non si riduce al più presto questo sostegno lo sovrasfruttamento dei mari danneggerà gli ecosistemi di tutti gli oceani del mondo al di là di ogni possibile ripresa. Afferma il dott. Andrew Sharpless, uno dei firmatari della richiesta: "L'OMC deve sfruttare l'opportunità presentata dalla negoziazione in corso sui sussidi alla pesca per affrontare il problema dello sovrasfruttamento, perché se aspettiamo sarà troppo tardi".

da: Barry M. Popkin, direttore del Nutrition Transition Committee della International Union for the Nutritional Science. Tratto dall'articolo: "Questo grasso grasso mondo", *Le Scienze*, novembre 2007, Italia

Si potrebbe iniziare rivedendo gli enormi sussidi che incoraggiano la produzione di carne, pollame e latticini. Invece di dare miliardi di dollari ai giganti dell'agribusiness, che coltivano cereali per farne mangime per il bestiame, gli Stati Uniti e le altre nazioni ad alto reddito potrebbero distribuire un po' di denaro a chi coltiva frutta e verdura. Rendere la carne più costosa e i vegetali più economici incentiverebbe il consumo di alimenti più salutari. Una simile riforma, tra l'altro, contribuirebbe a regolare i prezzi degli alimenti sui mercati mondiali, aiutando i paesi più poveri. Le nuove politiche agricole dovrebbero anche promuovere il consumo dei cereali integrali, che contengono più fibre, vitamine e minerali di quelli raffinati.

FONTI

[ENN2007] Environmental News Network, *Scientists Urge WTO To Slash Fishing Subsidies*, 24 maggio 2007

[Gardner2000] Gardner G., Halwell B., "Underfed and Overfed: The Global Epidemic of Malnutrition", World Watch Institute Paper 150, March 2000

[GM2007] The Globe and Mail, *Fish are up to their gills in mercury*, 8 marzo 2007

[Holm2007] Jens Holm and Toivo Jokkala, *The livestock industry and climate - EU makes bad worse*, maggio 2007

[Nestle1999] Nestle M., "Animal v. plant foods in human diets and health: is the historical record unequivocal?", *Proceedings of the Nutrition Society* (1999), 58, 211-218

[WHO/FAO2002] WHO/FAO, *Diet, nutrition, and the prevention of chronic disease. Report of the Joint WHO/FAO expert consultation*, 26 April 2002.